ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa: per Udine Trim., Sem., Anno antecipate A. L. 5.50 10 18; Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine al- l'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 3. UDINE **21 Gennajo 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

Le crisi ministeriali diverse ed altri avvenimenti della settimana furono tutti eclissati da uno di que' fatti inattesi, che di quando in quando vengono a sorprendere il mondo politico ed a rimettere in campo que' problemi, che questo credeva di vedere già sciolti. La storia ha da aggiungere un altro a que' attentati alla vita dei regnanti di Francia, che sono colà così frequenti. Tutti sanno, che fu più volte messa a repentaglio la vita di Napoleone I da congiurati o dell' uno o dell' altro partito, che il duca di Berry cadde sotto il pugnale d' un fanatico, che i tentativi per ammazzare Luigi Filippo si possono ragguagliare ad altrettanti biennii del suo regno, e che quello d' adesso non è il primo diretto contro la vita di Napoleone III, il quale pure non impera da molti anni. Colà, quanto più la politica si personifica in un individuo, e quanta maggiore importanza egli si dà, o gli danno gli altri, tanto più feroci odii accumula contro di sè e tanto più facilmente si trova chi s' arrischia a toglierlo di mezzo col sangue. La storia che nota la frequenza di tali fatti sa dire altresì, che la maggior parte di questi attentati andò sempre fallita: ma con tutto ciò essi si ripetono con una certa terribile legge di periodicità, ch' è uno dei più curiosi fenomeni e degno di essere studiato da' politici. Il maggior numero di coloro che attentarono alla vita di sovrani fecero una misera fine, anche le poche volte che riuscirono nel loro intento. Eppure la sorte degli uni non servì di ammaestramento agli altri, anzi pare che talora sia stata sino stimolo all' imitazione. È questa una malattia dello spirito umano, che induce talora chi sta al basso a prendere in mira chi trovasi in alto, e ad attirare un giorno l' altrui attenzione sopra di sè a costo della propria vita e d' incontrare le maledizioni di tanti? Od è piuttosto effetto della passione politica, che non rifugge da un delitto quando si tratta di conseguire il proprio intento, e che inferocisce al pari del sentimento d' una personale vendetta? Forse e l' una cosa e l' altra: poichè si danno casi in cui alcuni di questi regicidi appariscono come affetti da manomania, ma altri ancora in cui con meditato proposito vanno diritti al loro scopo, al pari di qualunque ambizioso del gran genere, che non guarda di quanto e qual sangue sia insozzata la via su cui sale. E questo secondo caso si presenta nell' attentato del 14 gennajo contro Napoleone III. I mezzi adoperati per ucciderlo ed i modi tentati fanno conoscere, ch' era ordita di lunga mano e da molti una trama; la quale andò fallita soltanto per uno di que' molti accidenti, che in simili casi intravvengono quasi sempre. Le prime notizie narrano, che mentre l' imperatore andava coll' imperatrice al teatro dell' opera alle 8 e mezza della sera, colla solita sua scorta, alcune granate di vetro, appositamente fabbricate in guisa che piombate sul selciato dovessero scoppiare, vennero gettate sotto la di lui carrozza, il di cui corso avea dovuto rallentarsi, perchè ad arte si avea costretto ad andare adagio la precedente. Le granate furono tre; ma la terza scoppiò dopo che l' imperatore e l' imperatrice erano già discesi dalla carrozza; e fu quella che la frantumò ed uccise uno dei cavalli. Deventiquattro cavalli della scorta rimasero feriti una ventina; e ciò mostra quanto terribile dovesse essere lo scoppio. Si dice, che centodue persone all' intorno siano state più o meno ferite, ed alcune già morte, e che qualcheduno sia stato ferito fino sulle finestre vicine. Tra' i feriti sono 29 agenti di polizia. L' imperatore vide portarsi via la parte superiore del cappello da una scaglia. Si dice, che un commissario di polizia, che aveva scoperto e tenuto d'occhio un certo Pierri fiorentino, espulso un anno prima, lo arrestasse cinque minuti prima del fatto, e gli trovasse una pistola *revolver*, un pugnale ed una granata addosso, per cui messolo in sicuro, corse tosto verso il teatro, dove giunse soltanto a tempo d' essere ferito. Si nomina un altro arrestato fra quelli che si trovavano d' alloggio in qualche *hôtel garni* (camere ammobiliate) dei dintorni; e sarebbe un certo Orsini, ferito anch' egli, e che venendo da Londra forse potrebbe essere quel medesimo ch' era scappato dalle prigioni di Mantova e che avea anche scritto la storia della sua fuga. Pare che molti altri arresti sieno stati fatti, fra cui del servitore di quest'ultimo, chiamato Gomez, e d' un certo Da Silva, e che la trama pigliasse in largo; e si dice che la polizia francese ne avesse già qualche sentore ancora prima. Il giudice d' istruzione, appena fatti i primi esami, inviò tosto degli agenti nell' Inghilterra, nel Belgio ed in Italia, per cercarvi degli altri indizii. I due sovrani mostrarono, dicono, in tale occasione molta imperturbabilità, ed andarono in teatro istessamente, dove furono accolti dagli applausi degli spettatori indignati per il tentato assassinio, che avea prodotto tante vittime. Quella sera, presso il principe Napoleone si rappresentava una commedia intitolata *Quitte pour la peur*, che fu quasi simbolo dell' accaduto. Siccome i nomi degli arrestati finora sono d' Italiani e di Spagnuoli (sebbene il *Moniteur* parli che si tramava la cosa nell' Isola di *Jersey*, dove si trovano i rifugiati francesi) tutti i giornali affettano ormai di rallegrarsi che tale fatto sia opera di stranieri e di mostrare quasi impossibile, che un francese avesse posto mano a simile delitto. L' odiosità dell' accusa per altre Nazioni, non ne toglie il ridicolo, pensando che a nostra memoria fu maggiore il numero di attentati simili commessi in Francia da Francesi, che non in tutto il resto d' Europa o nella Francia stessa da non Francesi. Del resto fra noi si è tanto avvezzi ad udire siffatte cose, che nessuno ormai se ne può meravigliare.

Già si domandano molti quali sarebbero state le conseguenze dell' uccisione di Napoleone III nello stato presente della Francia e dell' Europa. Si è tanto avvezzati da qualche tempo a mettere la quiete e la pace dell' una e dell' altra sulla vita dell' attuale imperante a Parigi, che il problema ha per molti del pauroso; quasichè fra le eventualità possibili, oltrechè quella d' una morte violenta, non vi fosse anche l' altra d' una malattia qualunque. Certo una reggenza con un erede fanciullo sarebbe cosa difficile a pensarsi in Francia, dove tacendo del partito repubblicano, non mancano i pretendenti, pronti tutti ad assumere il difficile incarico di reggere una Nazione ormai celebre per la sua mutabilità; ma appunto i tanti cangiamenti nati

colà negli ultimi settant'anni, provano che per quanto preziosa sia, tutto non può mai dipendere dalla vita d' un uomo. Frattanto l' attentato fallito deve, più che altro, avere giovato alla dinastia attuale; stantechè anche a coloro, che non amano il reggime presente pare assai ardua cosa l' andare incontro al problema dell' ignoto. E Napoleone III, con quella sicurezza che distingue lui come lo zio, fa calcolo di tale sentimento che domina tutti coloro che non appartengono a qualche partito esagerato; e lo si vede dalle parole da lui pronunciate nel discorso all'apertura delle Camere. Queste diffatti vennero aperte il 18, ed un dispaccio telegrafico ne porta l' estratto delle parole dette da Napoleone. Egli dichiara che l' Impero non è un governo retrogrado. Nemico delle teorie astratte, ei vuole un potere forte. La libertà senza impedimenti è impossibile, finchè v' ha nel paese faziosi, i quali sconoscono le basi d'ogni governo. Il pericolo non sta oggidì nelle prerogative eccessive del potere, ma piuttosto nella mancanza di leggi repressive. Le ultime elezioni presentarono un doloroso spettacolo. I candidati ingannarono gli elettori con false promesse, poi rifiutarono con disprezzo i suffragii. Quind' innanzi e' dovranno dare il giuramento preliminare. Le Camere ajuteranno a ricercare i mezzi di ridurre al silenzio l' opposizione esterna. L' imperatore deplora l' attentato, che fece tante vittime; ma ne trae l' insegnamento che i partiti sono impotenti. Tali tentativi non turbano nè la sua sicurezza, nè la sua fede nell' avvenire. L' Impero, ci disse, vive con me; ma se soggiacessi sarebbe raffermato, non morto. L' indignazione del Popolo e dell' esercito sarebbe un nuovo sostegno del trono di mio figlio. — Da tale discorso apparisce anche l' intenzione di approfittare del momento per mettere in atto le leggi repressive; come fece Luigi Filippo dopo l' attentato di Fieschi, che aprì la serie di tanti altri attentati. Napoleone guadagnò popolarità non solo in Francia, ma anche al di fuori, come si può scorgerlo dai giornali inglesi e tedeschi che ne parlano. Morny, Baroche e Troplong parlarono tutti e tre nelle Camere di passi da farsi per togliere l' asilo a' rifugiati, che possono aver relazione con questo attentato. Dicesi, che gli arrestati si mantengano silenziosi.

Il discorso imperiale fa menzione nel modo che segue delle relazioni esterne. Ei accennò al concorde operare coll' Inghilterra nella Cina per uno scopo comune. Le relazioni della Francia coll' estero non furono mai migliori di adesso. I vecchi alleati le mostrano la stessa confidenza, i nuovi col loro buon procedere fanno sì che si debba dolersi di averli combattuti. Egli, l' imperatore, ha acquistato ad Osborne ed a Stoccarda il convincimento, che il desiderio di una più stretta unione è compartecipato dai sovrani dei due Imperi. Se la politica della Francia è giustamente apprezzata, ciò viene dal sapere essa prender parte a quelle quistioni soltanto, che toccano i suoi interessi. Così non s' immischierà negli affari della Danimarca e della Dieta germanica, finchè non sia minacciata l' integrità della prima. Nell' affare del Neufchâtel l' imperatore non si occupò che a richiesta della Prussia. Circa ai Principati Danubiani si ha fatto le meraviglie, ei disse, che le nostre vedute non armonizzassero con quelle di parecchi degli alleati. Ma la Francia ha sempre preso a proteggere, per quanto i trattati lo permettono, i desiderii di quelle Nazioni, che hanno a lei volti gli sguardi. Ad onta di ciò le Conferenze di Parigi mostreranno uno spirito conciliativo, che servirà a diminuire le difficoltà inevitabili nella diversità di opinioni. — Da tutto ciò si vede, che le intenzioni di Napoleone sono perfettamente d' accordo col motto da lui assunto per divisa: *l'Empire c' est la paix*, e che accettato nella famiglia dei sovrani, come aspirava ad esserlo, egli è pago di questo riconoscimento e riconosce del pari tutti gli altri ed i trattati vecchi e nuovi. L' ultimo avvenimento farà forse apprezzare ancora di più agli altri sovrani l' importanza del loro alleato.

I giornali inglesi portano adesso complete le notizie dalle Indie; dal riassunto delle quali apparisce, che meno facile di quanto si credeva dopo la presa di Delhi e la liberazione di Lucknow, riescirà la completa vittoria sopra i sollevati Indiani. Prima di tutto i giornali si lagnano, che il governo facesse credere talora le notizie migliori che non erano, forse per coprire qualche suo fallo, o negligenza, e massimamente la lentezza nell' invio dei rinforzi e nel prendere altri necessarii provvedimenti. Poi si nota, che i *sepoys* non mancano adesso nelle loro mosse di direzione e non agiscono più alla spicciolata come prima. Essi avevano combinato di tagliare le comunicazioni al comandante in capo sir Colin Campbell andando sopra Cawnpoore; e se il generale in capo non fosse sopraggiunto a tempo a riparare alla disfatta del generale Wyndham, il quale non usò diligenza nell' eseguire gli ordini ricevuti di mantenersi in una forte difesa, vi sarebbero riusciti, e le conseguenze per gl' Inglesi potevano essere disastrose. Del resto è cosa abbastanza grave, che la mossa sopra Luknow non abbia servito ad altro, se non a liberare la guarnigione, che sotto il comando del generale Inglis vi avea fatta una prodigiosa difesa, e le donne ivi raccolte, e che dopo ciò il Regno d' Oude lo si abbia dovuto quasi affatto sgomberare, per attendere rinforzi prima di riprendere l' offensiva. Nuove sollevazioni accaddero, e pare adesso, che in molti luoghi anche le popolazioni prendano parte all' insurrezione. Ad ogni modo in molti luoghi regna il più completo disordine per le bande armate che corrono que' vasti possedimenti; e si durerà assai fatica a restaurare i danni che ora fannosi dappertutto. Con doloroso rimpianto si ricorda la morte del generale Hawelock e degli altri bravi generali che perirono già in questa guerra, e la condotta del generale Wyndham si giudica severamente. Campbell invece viene lodato generalmente. Nel complesso delle opinioni che corrono sullo stato delle Indie, si vede che l' impresa della riconquista e del riordinamento è generalmente tenuta più difficile adesso, e che se non manca la sicurezza della riuscita, si fa anche più chiara la coscienza delle difficoltà dell' impresa, che domanderà lo sforzo di tutta la Nazione.

Le voci circa all' intendimento nutrito dal ministero di proporre la riforma del governo delle Indie nel modo che avevamo accennato, trovano conferma ed in qualche foglio ministeriale, e nelle discussioni della Compagnia Indiana, i di cui membri si raccolsero dopo avere avute delle comunicazioni ufficiali sulla cosa. Si vede ormai che la Compagnia si opporrà vigorosamente all' abolizione del suo privilegio, e che questa opposizione troverà un eco anche nel Parlamento e nel paese; sicchè la riforma cui Palmerston si propone d' introdurre verrà combattuta in modo da doverne riescire dubbia l' accettazione. Venne nella succitata radunanza applaudita la proposizione del sig. Crawshay, da lui con un lungo ed applaudito discorso commentata, che il trasferimento del governo delle Indie dalla Compagnia stessa alla Corona sarebbe pericoloso agl' interessi costituzionali dell' Inghilterra e alla salvezza dell' Impero Indiano, e richiede la resistenza, con tutti i mezzi costituzionali della corporazione. Nel suo discorso il sig. Crawshay fece intendere, che i diritti della Compagnia sono d' un secolo più antichi della dinastia della casa d' Annover; che degli attuali deplorabili avvenimenti delle Indie n' è colpa il governo inglese, il quale avendo spinto la Compagnia in guerre da essa non volute, sarebbe debitore ad essa di molti e molti milioni di lire sterline, e che questa avrebbe condotto meglio le cose. Quindi fece molte recriminazioni contro la stampa, che l' accusò di abusi non veri. Quando il governo delle Indie passasse dalle mani della Compagnia in quelle del primo ministro, che cosa si avrebbe guadagnato? Il colonnello Sykes mostrò, che dal 1835 al 1856 le esportazioni delle Indie crebbero da 8 a 23 milioni di lire sterline, e le importazioni da 4 milioni 261 mila lire a 13 e 416 mila; mentre dalle parole del generale Briggs si rilevò che nell' armata indiana vi erano 3000 cristiani;

i quali però non diedero alcun avviso della congiura. Il prestito che si dovrà fare per le Indie ora si dice, che potrà essere da 10 a 15 milioni di lire sterline; e tutto questo, se potrà bastare per il momento, non sarà sufficiente ancora. Insomma l'Inghilterra è sul punto di fare anch'essa esperienza, che i paesi conquistati fruttano fino ad un certo punto, ma in certe circostanze costano assai. — Le nozze della figlia della regina col futuro erede del trono di Prussia formano uno degli oggetti di occupazione della giornata in Inghilterra: e nelle circostanze attuali non si può a meno di dare a quest' atto maggiore importanza che di un affare di famiglia: chè vi ha sempre una certa disposizione alle alleanze politiche coi proprii amici e parenti. Un opuscolo stampato a Berlino proclama altamente un'alleanza anglo-prusso-austriaca. Fu notato ultimamente il linguaggio del *Times* ostile al governo francese, contro il quale però insorse il *Morning-Post*, non volendo che quel linguaggio si tenesse per l'espressione dell'opinione pubblica nell'Inghilterra. Ad ogni modo riesce evidente, che l'antica cordiale alleanza non esiste, e che i due paesi seguono in molte quistioni una diversa politica. Ciò veniva testè accordato anche dal *Pays*, il quale conchiudeva, circa all'alleanza dell'Inghilterra coll'Austria asserita dallo *Spectateur* e poscia lasciata travedere per vera anche dal *J. de Francfort*, che la Francia non era isolata, perchè ogni Potenza serbava la sua politica indipendenza nelle singole quistioni. Ad ogni modo da tutto questo si rileva, che per il fatto l'accordo di prima non esiste. D'altra parte il *Morning-Post* vuol far credere, che fra la Russia e l'Inghilterra sia nato un'avvicinamento. Secondo qualche foglio, le Conferenze di Parigi per gli affari dei Principati Danubiani non saranno convocate più nè nel gennajo, nè fors' anco nel febbrajo; il che indicherebbe, che meno che mai si è vicini ad intendersi. Dalla Valacchia partirono Bratiano e Golesco per Parigi, onde farvi valere gl' interessi della loro patria; e passando per Vienna ebbero udienza dall' i. r. ministro co. Buol, al quale certo non avranno tentato di persuadere la loro politica *dell' unione. Alle Conferenze di Parigi e' non saranno ammessi come rappresentanti del loro paese*; ma ad ogni modo cercheranno di formarvisi un' opinione favorevole presso le persone influenti e mediante la stampa. Anche sull' affare della libera navigazione del Danubio pare, che la differenza d' opinione sia lontana dall' essere tolta. La morte di Rescid pascià fece grande sensazione; ma non si crede che la politica della Porta sia per cangiarsi per questo. A' Alì pascià gli venne sostituito nella carica di granvisir, e Fuad effendi assunse il ministero degli affari esteri. Ora si crede più che mai che lord Redcliffe possa ritornare a Costantinopoli a farvi prevalere la politica inglese. La Porta, la quale ha la coscienza di non poter nulla da sè, e che vede come la Francia, già padrona d'Algeri, influente a Tunisi, in Egitto, amica ai cristiani della Siria, della Grecia, della Rumenia, assunse un protettorato di questi piuttosto che dell' Impero Ottomano, piega naturalmente verso l'Inghilterra, la di cui politica sa dover essere conservatrice per interesse, e poter influire anche sulle Potenze germaniche tenendole lontane dalla sua perpetua nemica la Russia. Costantinopoli resta adunque, e resterà fino a tanto che continui ad essere la sede del crollante Impero Ottomano, il campo delle gare delle grandi Potenze europee. Le sommosse dell' Erzegovina, secondo taluno, sono quietate; mentre altri crede che anche gli Slavi musulmani colà si rifiutino al pagamento delle imposte. Ora vuolsi che la Porta sia per cedere Perim all' Inghilterra, ricevendone un pagamento.

Il re di Danimarca aperse la Dieta del Regno, e vi si espresse nel discorso reale in modo da non soddisfare la stampa tedesca, la quale colà è sempre pronta a spezzare una lancia a favore della nazionalità germanica. Gli articoli bellicosi ricominciano e pare debbano dare nuovo alimento alle dispute di cui la quistione danese è già da alcuni anni feconda. Il re disse, che avea veduto con dispiacere il modo con cui gli Stati dell'Holstein e del Lauenburgo aveano considerato la Costituzione, donde n'erano provenute discordie ed inquietudini e differenze colle grandi Potenze tedesche e colla Dieta germanica. La Dieta del Regno vedrà dai documenti, che le si presenteranno, *che il governo si mostrò pronto*, per giungere ad un pacifico accomodamento, a fare tutte le concessioni compatibili col bene e colla Costituzione del paese. Ma è dovere di questo di assicurare la forza del governo per sostenere ad un bisogno il suo onore e la sua indipendenza; e diè risalto colla voce a queste parole. Da tutto ciò si vede, che la Danimarca non intende di lasciarsi imporre dalla Dieta di Francoforte, sentendo forse che la Russia, la Francia e l'Inghilterra, perchè non ne nasca una grave quistione europea, offrirebbero in certi casi la loro mediazione. — Aprendo la Dieta prussiana, il ministro Manteuffel fece delle dichiarazioni circa alla malattia del re, dalle quali apparisce si qualche miglioramento nella salute di lui, ma lentissimo però. Altri crede, che la reggenza di tre mesi in tre mesi sarà prorogata fino a tanto che ne succeda un' abdicazione; la quale taluno, senza avere però un fondamento positivo da asserirlo, vorrebbe supporre che potesse essere a favore del nipote, che ora s' imparenta colla dinastia inglese.

L' apertura delle Cortes spagnuole non portò seco il consolidamento, ma la caduta del ministero, ad onta dei progetti, ch' esso aveva e d' un certo spirito conciliativo che dimostrava. Nel discorso reale la menzione della nascita del principe delle Asturie era accompagnata da un cenno alle vane illusioni che sarebbero così per sempre dissipate, e da una promessa ch' egli sarebbe osservatore delle leggi e della Costituzione; si parlava della benevolenza del pontefice, che fu anche padrino del nuovo principe; poscia della differenza col Messico, per la quale si accettò la mediazione della Francia e dell' Inghilterra. Delle colonie vi si danno buone notizie, e si parla degl' incrementi notevolissimi della marina mercantile, che *domandano di accrescere anche quella da guerra*. Vi si parla dei lavori pubblici che progrediscono; e per le strade ferrate si vedrà in quali proporzioni vi debbano contribuire lo Stato e le provincie. Si faranno regolamenti per istituti di credito; si presenteranno progetti di legge per la trasmissione ereditaria della dignità senatoria in alcune grandi famiglie del Regno, per compiere la Costituzione coll' ordinamento dei Municipii e del Consiglio di Stato, con una legge elettorale ed una sulla stampa, coll' ordinamento amministrativo. Si dovea poi pensare agli istituti di beneficenza, al bilancio ecc. Tutto questo svanì colla nomina fatta dalle Cortes in suo presidente di Bravo Murillo, in confronto del candidato ministeriale, ed anche di vicepresidenti avversi al ministero; il chè accadde anche nel Senato. Il ministero allora credette di doversi ritirare; e venne messo a capo della nuova amministrazione Isturiz, già altre volte ministro, e testè nominato dalla regina a presidente del Senato, il quale si elesse a colleghi Espeletta, Diaz, Quesada, Orana. Chi sa poi se anche questi avranno per sè la maggioranza delle Cortes, o se non saranno costretti a scioglierle; spediente a cui il gabinetto Armero-Mon non aveva voluto ricorrere? Nella Spagna, dove le quistioni di persone vanno sempre innanzi, non solo a quelle di principii, ma anche a quelle di partito, nessuno vorrebbe farsi profeta di ciò che può accadere il domani. Ivi per quistioni di persone non solo si seguono l' una all' altra le crisi ministeriali, ma bene spesso si rovesciano e si rifanno anche le Costituzioni; e cessò la fiducia della stabilità in ogni cosa, perchè in tutto questo secolo nulla vi durò a lungo.

Una crisi ministeriale, preveduta da lungo tempo, avvenne anche nel Piemonte, dove si ritirò il ministro dell' interno Rattazzi colla benevolenza del re, che lo insignì del grado di commendatore dell' ordine de' santi Maurizio e Lazzaro. Il portafoglio dell' interno viene interinalmente assunto da

Cavour, mentre quello delle finanze passa in mano di Lanza, il quale continua per ora a tenere anche quello dell' istruzione pubblica. Rattazzi dichiarò, che usciva dal ministero senza alcun dissenso co' suoi colleghi, la di cui politica (che Cavour alla sua volta disse continuare ad essere quella di prima) ei sosterrà come deputato e desidera sia sostenuta dalla maggioranza della Camera. Ei si ritira per togliere al gabinetto il peso di molte censure, di molti odii, che da qualche tempo erano piombati addosso al ministero dell' interno; ed i suoi colleghi gli sanno grado del generoso e nobile motivo per cui lo fa. Tanto risultò dalle spiegazioni date dal Rattazzi e dal Cavour alla Camera dei Deputati. Qualcheduno spiega la cosa col dire che Rattazzi avea commessi non pochi sbagli, per cui la sua presenza al ministero era una causa di debolezza anzichè di forza per esso; altri ama d' intravedervi anche qualche influenza esterna, e vuol vedere che la non dubbia alleanza dell' Inghilterra coll' Austria abbia reso necessario un maggiore avvicinamento alla Francia, la quale richiede dal Piemonte, che si riconcilii con Roma e che viva in pace cogli altri vicini. La verità di queste asserzioni apparirà dal completamento del ministero e dalle proposte ch' esso farà alle Camere. Frattanto quella dei deputati non s' occupò d' altro finora che della verificazione dei poteri, non dando certo un esempio che possa tornare gradito agli amici del reggime parlamentare. Poi non si vide in essa niente affatto di quello spirito conciliativo, che il paese forse s'aspettava in tempi che possono offrire nuove difficoltà. Tutte le due parti furono non solo assolute, ma anche violente noi modi. Alcuni dei canonici che per la pronunciata incompatibilità del loro ufficio col mandato di rappresentanti del Popolo, perdettero il seggio nella Camera, diedero il loro addio protestandosi fedeli al giuramento che aveano già prestato allo Statuto. L' inquisizione sulle elezioni accusate di abusi, e le proteste pro e contro continuano a tenere agitata l' opinione pubblica, la quale cerca però di riposarsi sopra qualcosa di definitivo, e di vedere in atto la politica del gabinetto. Revel fu eletto a deputato dal collegio di Fossano; cosicchè la destra riavrà uno de' suoi più validi campioni. La Camera elesse a suo presidente Cadorna, a vicepresidenti Depretis e Quaglia. Fra la Sardegna e Modena sussiste una contesa circa all' interpretazione d' un vecchio trattato per la consegna de' rei, che quest' ultimo Stato vorrebbe applicabile anche ai rei politici. Pare che si tratti di proteste per l' affare del piroscafo *Cagliari* della Compagnia Rubattino, cui i tribunali napoletani sentenziarono in contumacia di buona preda. Il processo per i fatti di Livorno è compiuto. Si parla di arresti nello Stato Romano, e di nuovi manifesti di Mazzini, che verrebbero a coincidere coi fatti di Parigi. A Milano e nel resto del Lombardo - Veneto nella settimana si occuparono molto dei funerali del defunto i. r. maresciallo Radetzky.

Dall' America si ha che l' avventuriere Walker venne arrestato nel Nicaragua dalle forze degli Stati Uniti e condotto a Washington, dove venne poscia rimesso in libertà. Nel Kansas si trovano armati l' uno contro l' altro il partito della schiavitù, e dei partigiani dello Stato libero; sicchè vi si teme qualche conflitto. Nel Messico vi fu un colpo di Stato, che portò di conseguenza la dittatura di Comonfort, il quale non si sa ancora con quali massime intenda governare.

Signor Redattore!

Milano 10 Gennajo.

Lessero con sommo piacere i Friulani dimoranti costì l' ultimo Numero dell' *Annotatore* del 1857, udendo in esso finalmente annunziato che nella patria loro si avrebbe entro piccol lasso di tempo attivata una scuola di agronomia, e che Udine avrebbe così preceduto tutte le altre città del Lombardo-Veneto, in cui questa scuola non è che un pio desiderio; ed argomentavano che tale istituzione di utile sommo, di grande lustro e decoro riuscirebbe al nativo paese. E tanto più tornava loro gradita questa novella leggendo che l' agraria istruzione verrebbe impartita da persone, che già benemeritarono del Friuli; ed oltrechè dal Dott. *Valussi* ben conosciuto, dal chimico *de Girolami* e dall' ingegnere *Locatelli*, intorno ai quali giustizia vuole che parliamo alcun poco. Il de Girolami è giovane ancora e mancarongli il tempo e l' occasione di farsi conoscere da' suoi compatriotti. Appassionato per la scienza che professa, non trascurò mezzo alcuno per approfondirsi ne' suoi misteri, nè verrà meno al grato incarco assuntosi, animato com' è dal desiderio di giovare alla sua terra propalando utili dottrine e di acquistare quella fama che ben si addice agli uomini studiosi e sapienti.

A nessuno poi meglio che all' ingegnere Locatelli poteva affidarsi l' incarico di apprendere ai giovani Friulani l' arte dell' irrigare, e questo possiamo affermare sicuramente, per quanto valga la nostra povera voce. Prima di recarci in Lombardia noi abbiamo ragionato a lungo con quell' egregio su tale materia, e dopo aver visitati e studiati gran parte del basso Milanese ed alcuna parte del Pavese e del Lodigiano, possiamo assicurare di aver trovato giuste ed esatte le parole del Locatelli, come se ex professo si fosse di tale argomento occupato. Vogliamo sperare che lo stesso ingegnere vorrà intrattenere il suo uditorio anche con alcune lezioni di meccanica rurale, scienza che va ogni giorno facendosi più importante. E tornando all' argomento dell'irrigazione, diciamo che quantunque sieno grandissime le difficoltà da superarsi per attivarla nel Friuli, pure possiamo sperare che gli ostacoli presentati e dalla troppo suddivisa proprietà e dal terreno ghiajoso e bibulo, e dalla scarsezza dei mezzi dei piccoli possidenti per intraprendere lavori di livellazione, di edificii ec., verranno superati. Quello ch' è certo si è la possibilità di attivare nel Friuli anche l' irrigazione invernale per i prati marcitorii con acque di *fontanile*, più di ogni altra propria alla irrigazione invernale perchè la più calda. Il sito acquitrinoso di Lazzacco p. e. che di già abbevera gli Udinesi colle sue purissime acque, si offre per il primo a quest' uopo; e c' è una larga zona di acque sorgive che attraversa tutto il medio Friuli da potersi utilmente adoperare. L' irrigazione estiva, anche prima che si effettui il progetto del Ledra, in alcune parti del Friuli sarebbe attivabile. Noi abbiamo sempre riguardato con dolore e meraviglia alle acque de' fiumi del basso Friuli che potrebbero spandersi benefiche sulle sottoposte campagne. E perchè nelle vicinanze della città non si è posto per anco ad effetto questo grande soccorso? e si fuori di porta Gemona e Grazzano abbiamo terreni ben inferiori al pelo magro della corrente! Nei calori estivi si disseterebbero questi ben volontieri; e si sappia che non si irrigano i soli prati, ma i cereali eziandio, e con sommo frutto. Il Locatelli proponeva di usare di queste acque, ma ebbe in risposta da tale, che pure dicesi essere versato in agronomia, essere quelle acque troppo fredde. Fredde si per far prati marcitorii, non per l' innaffiamento estivo. Non confondiamo le due irrigazioni, nè spingiamo tant' oltre i nostri desiderii da voler in un momento far prati a marcita, operazioni radicali! Accontentiamoci del poco e quel poco si faccia e non si resti nel campo delle ipotesi, perchè non si può far tutto in una volta. Il progresso è lento rispetto a noi, rapido solo rapporto ai secoli, nè questa nè la generazione futura potranno vedere la radicale innovazione dell' agricoltura in Friuli.

Altra opposizione è che le acque della roggia servono ai mulini ... che il consorzio rojale .... Ma perchè dunque si lascia sperdere quest' acqua per mancanza di sponde atte ad impedirne la perdita? e chi si desse la briga di percorrere quel canale per un tratto verso i monti se ne potrebbe convincere. Ed in quanto ai molini si potrebbe calcolare facilmente la perdita di forza che soffrirebbero eri-

gendo due bocche della portata di metri cubi 100 all'ora una a monte l'altra a valle della città; bocche aperte dal tramonto del sole del sabbato fino al tramonto del sole della domenica, e ciò nei 4 mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto. La domenica non lavorano gli opificii ed i mulini quasi mai con tutti i rodigini. Regolando opportunamente la saracinesca del canale scaricatore, si potrebbe rendere ancora minore una tal perdita, ovviabile anche col sostituire alle ruote a palmette piane quelle a palmette angolari o curve od anche quelle a cassette, sostituzione che sarà sempre un pio desiderio. In fine si porti l'attenzione degli Udinesi anche sulle acque che sortono da porta Cussignacco, in cui colano le immondizie del macello e delle fabbriche di pelli; poichè quelle acque sono da sè stesse un eccellente concime.

Un'altra specie d'irrigazione, di cui più che d'ogni altra nelle condizioni attuali si potrebbe far uso in Friuli, è quella con acqua avventizia. In que' paesi dove si crede opportuno istituirla si cerca con acconci lavori di livellazione di fare che le acque di pioggia che scolano dai campi e quelle dei piccoli rivi non vadano perdute, ma scorrano opportunamente fino a tanto che giungano a fondi di livello inferiore a quello del sito da cui partono le acque stesse, sostenendole con piccole chiuse, ed incastri e distribuendole per appositi canaletti come si usa per l'irrigazione ad acqua perenne. Queste acque durano talvolta 5 o 6 giorni dopo la pioggia e si possono usare una o due volte in questo lasso di tempo secondo la quantità loro e la superficie da bagnarsi. Benchè manchino nei momenti in cui sarebbero più opportune, pure non se ne può negare l'efficacia. Nei paesi di collina torna utile, facile è poco dispendioso un tale sistema. Noi abbiamo veduto adoperarsi tal metodo in varii paesi dell'alto Milanese, ed i prati che godevano tal beneficio li vedemmo sfalciare tre volte. Non possiamo tacere che si deve molto anche alla buona concimazione che s'impartisce a questi prati, ma esperti agricoltori ed i villici stessi ci assicurarono del vantaggio che arreca quel parziale ed intermittente inacquamento. Si creda pure che a rendere efficace l'irrigazione è indispensabile una buona e copiosa concimazione. Lasciamo poi al Valussi ed al de Girolami l'insegnare il modo di moltiplicare e perfezionare i concimi.

Conchiuderemo, sperando che si effettui la pubblicazione di un opuscolo con tavole altimetriche e planimetriche sull'opera delle fontane, chè così ne parleranno molti giornali della penisola, ed i forastieri si persuaderanno, che sebbene nell'estrema sua regione, pure ad essa appartiene il Friuli, e che a Udine non si progetta solo ma si fa; e si faccia giungere il nome nostro di sovente anche nell'Insubre metropoli, la quale, se a ragione va di sè medesima altera, pur difetta di un macello, di un pubblico bagno, di un cimitero .....

E perchè si compia un'altro desiderio di noi Friulani voglia il Dott. Valussi farci conoscere quali argomenti intende svolgere nella sua *introduzione allo studio dell'agronomia*, onde noi possiamo mentalmente assistere alle sue lezioni, dalle quali i suoi alunni coglieranno frutti copiosi.

A. Z. Ingegnere.

L'amichevole saluto che viene all'incipiente scuola d'agricoltura dai Friulani che trovansi a Milano c'è prova non dubbia ch'e' s'interessano alla piccola patria anche lontani, e c'è guarentigia, che tanto maggiormente ajuteranno la nascente istituzione i vicini. Al desiderio del Dott. A. Z. di conoscere il soggetto delle lezioni aveva già in parte soddisfatto il *Bollettino dell'Associazione Agraria* ed anche l'*Annotatore Friulano*. Ogni quindicina viene preavvisato il pubblico delle cose da trattarsi nelle sei lezioni successive. Come si può avere veduto, il Valussi intese nelle prime lezioni di spiegare i motivi per cui si rende necessaria un'istruzione speciale, o come dicono professionale, a' possidenti, di mostrare ad essi quali studii occorrono loro e come devono essere fatti, ed a quali fonti possono istruirsi, quali vantaggi e quali ostacoli all'esercizio dell'industria agricola presenti il Friuli considerato nel suo complesso e ne' suoi rapporti interni ed esterni, ed in fine quale è lo spirito con cui verranno dettate le lezioni di questa *introduzione allo studio dell'agricoltura.*

Possiamo dire all'ingegnere A. Z. ed a' suoi amici che si trovano in Lombardia, che lo spirito delle lezioni, in generale, risulta dagli scopi dell'Associazione agraria friulana; la quale considera i desiderabili progressi dell'industria agricola da promuoversi nel Friuli *nell'interesse generale e permanente ed indiviso di tutto il paese e di tutte le classi de' suoi abitanti.* Si tratta così d'uno studio tecnico, ma anche economico e civile. Poi risulta dalle parole *introduzione allo studio dell'agricoltura*: il che significa, che da una parte coll'insegnamento di quest'anno non s'intende se non di preparare il terreno al futuro corso da istituirsi, se il paese vorrà offrirne i mezzi, di far nascere il desiderio dell'istruzione e di formare i docenti medesimi, sapendo bene, che tutto non si fa in un giorno, massimamente quando tutto è da cominciare (cosa che coloro che non fanno niente non intendono). In terzo luogo risulta dall'annunzio fatto, che queste prime lezioni sono dirette principalmente ai giovani possidenti colti ed agli istruttori elementari. Si tratta di dirigere nei loro studii e questi e quelli; ed il Valussi lo farà principalmente passando in rivista i diversi rami di studii applicati all'agricoltura in generale ed alle condizioni del Friuli in particolare. Gli altri onorevoli Socii, che generosamente offrono la gratuita opera loro e porgono così un nobilissimo esempio di quella cooperazione attiva, di cui l'incipiente istituzione abbisogna ancora più che del danaro, sebbene il danaro sia pur tanto necessario in sui principii, in cui si deve dare a tante cose iniziamento; gli altri Socii faranno delle *lezioni speciali*. *Le lezioni speciali* hanno per iscopo principalmente di porgere sin dalle prime qualche insegnamento d'immediata applicazione in diversi rami dell'agricoltura. *Le nozioni di chimica agraria* servono per tutti; l'istruzione sulle *irrigazioni* è un'opportunità per guidare i nostri possidenti dal desiderio ormai da molti sentito al fatto; quella dell'*enologia* è come una speranza del ritorno del vino, che ci sarà vantaggioso quind'innanzi produrre eletto piuttosto che abbondante. Le lezioni di *meccanica rurale* da lui desiderate verranno anch'esse; e ne verranno altre d'*igiene*, di *architettura rurale*, di *botanica* speciale, e su varii rami particolari dell'*industria agricola*, che possono interessare ad alcuni. Non se ne discorre altro, per non parlare troppo delle *intenzioni*, le quali sono un'ottima cosa quando sono buone, ma molto migliore ancora quando s'accompagnano ai *fatti*.

Questo *corso preparatorio* venne così distribuito, perchè mentre il segretario faceva la sua parte, che per lui è di dovere, si potesse approfittare della buona volontà e delle cognizioni speciali dei varii Socii; i quali senza grave loro incomodo, e con utilità di tutti potessero in poche settimane esaurire il loro soggetto. Di più, siccome le radunanze generali da farsi in primavera ed in autunno in varie parti della provincia possono portare una interruzione per parte del primo, che deve assentarsi qualche tratto per studiare il terreno, ove la società si raccoglie, così vi è supplito con queste lezioni speciali.

Ecco soddisfatto circa a queste informazioni il desiderio del nostro giovane amico. Resta, che certi, i quali non fecero mai niente di bene al mondo, non trovino eco in troppi altri che fecero poco, quando dicono che tutta l'azione della società nostra si limita a parole, sieno poi esse dette, o stampate. Che cosa è la *parola*, se non il mezzo fra l'*idea*, e l'*atto?* Che cosa è il *braccio* senza la *mente?* Che la *mente* senza la *parola?* Ma gl'imbecilli ed i tristi hanno sui savii e sui galantuomini questo vantaggio, che nessuna ragione li convince, perchè non intendo chi non ascolta, e ch'e' ripetono sempre la stessa canzone, perchè non

no sanno altro. Però *à chacun son temps*; là sua ora per tutti.

Giusta è l'osservazione dell'ingegnere A. Z. che anche dell'acqua che d'ordinario serve agli opificii si può farne uso per irrigazioni intermittenti nelle notti delle feste; e così pure l'altra, che impedendo gli spandimenti frequentissimi ed economizzando lo acque, se ne avrebbero anche per gli usi dell'irrigazione. Però giustizia vuole, che esortando il Consorzio rojale udinese ad economizzare questa ricchezza (il chè si farà certo quando l'utilità dell'usarne sia provata da fatti anche al meno istrutto resi palpabili) si dica che si comincia ad intendere l'utilità del farlo. Ultimamente p. e. verso Cussignacco il *Consorzio rojale*, regolando il canale della Roja, riparò agli spandimenti d'acqua e migliorò la strada (cui odo che il Comune nostro, pensando all'agevolezza del farlo, ed all'opportunità di regolare quel nostro passeggio suburbano cercato da chi brama qualche momento fuggire la folla, migliorerà anche nel resto): ed il parlarne noi qui sia prova del desiderio che avremmo di lodarlo. Poi se i nostri mulini non si trovassero tuttora nello stato antidiluviano, basterebbe la metà d'acqua a macinare quello che si fa adesso. Udine in questo, sia detto per amore del vero, rimane tuttora addietro a molti villaggi del basso Friuli. Delle irrigazioni a piè di colle e colle acque piovane raccolte parlava appunto sommariamente gli ultimi dì il *Bollettino dell'Associazione agraria*. Questo sia detto a provare all'ingegnere, che chi pensa talora al bene del suo paese facilmente s'incontra colle idee altrui. Cerchiamo adunque d'accordo il bene, senza impazienza, ma con costanza.

FRASCHE D'INVERNO

IV.

L'Almanacco del Pungolo

Anno I.

Sta scritto sulle sacre carte: e tu, o donna partorirai con gran dolore. La qual cosa, buttata in soldoni, mi pare che voglia dire: non c'è polpa senza osso, non pesce senza spino. Punto, e a capo.

A modo e simiglianza della donna che partorisce con gran dolore, anche Leone Fortis ci ha messo dello stento e dei travagli lunghissimi a dare alla luce quella sua creatura tanto aspettata e strombettata, che dovea chiamarsi l'*Almanacco del Pungolo*.

Voltaire ha detto che tutti i successi fortunati in ogni genere, si fondano sopra cose fatte *a proposito*. Se l'*Almanacco del Pungolo* avesse antecipata la nascita, sarebbe *a proposito*, e forse gli avrebbero arriso un pochino le aure e le stelle. Sendo arrivato troppo tardi, ha perduto l'occasione dell'*a proposito* — e temo fortemente per lui e per la salute dell'anima sua. Intendo per anima la *borsa*, come la intendono tutti gli uomini posati e rispettabili che non hanno ubbie pel capo. Sissignori, la *borsa*. Ch'è mai la vita, senza i mezzi di sostenerla? *Muscorum ac vermium bonum*: l'ha detto Seneca, ch'era una brava e pulita persona. *Non est bonum vivere sed bene vivere*: anche questo l'ha detto Seneca, e mi basta. Io giuoco, mangio, bevo e vesto panni sulla parola del mio amico Seneca.

Or bene, l'*Almanacco del Pungolo* mi pare addirittura un attentato contro le *borse* dei cittadini pacifici. Sei lire! E per giunta, austriache! Mo' le pare signor Leone pregiatissimo? Sei lire con le annate che corrono, con la crisi che ne subbissa, con il giogo della gattina che ci pesa sul collo? Altri protesti contro il caro dei viveri, contro il caro delle pigioni, contro il caro dei foraggi: io protesto altamente contro il caro dell'*Almanacco del Pungolo*.

Mi si dice che sia scritto bene, da brave persone, con sale attico. Me ne impipo delle brave persone e del sale, io. Le sono le sei lire che mi scottano le dita, sangue di Diana. Fosse un libro grave, un'opera seria, un monumento di storia patria.... manco male: vadano le sei lire. Ma un almanacco, un semplice almanacco, e per soprammercato l'Almanacco del Pungolo! Vergogna. Un libro da ridere, che costa un tallero. Come se i talleri si trovassero per le strade. Decisamente, dottor Vallardi, avete fatto un buco nell'acqua. Non vi resta che un rimedio: quello del ribasso. Ribassate, dottor Vallardi, ribassate. Se no, volete che ve la spiattelli come finisce la storia? l'Almanacco ne avrà dei lettori a centinaja, ma la maggior parte di seconda mano. Precisamente come avveniva una volta dei libri del dottor Raiberti, che Tizio comperava, poi prestava a Cajo e Cajo a Sempronio, e tira via. Vi avverto per vostra norma.

Del resto, a me non ispetta entrare nel merito della causa. Quanto pesi realmente l'Almanacco del Pungolo dal lato artistico-letterario, lascio volentieri ad altri l'incarico di osservare e riferire. Io me ne lavo le mani, come Pilato. Ho le mie buone ragioni per conservare in proposito un dignitoso silenzio.

V.

Istruttore del Popolo

Sulle meraviglie fisiche e morali della natura e su misteri della salute umana ed animale.

Ora incominciàn le dolenti note. Attenti signori, e non fiatate. Codesta attenzione, ho il coraggio di domandarvela in nome del conseguito mondiale perfezionamento, della raggiunta umana felicità, delle tenebre squarciate, della luce fatta. Questa volta, vivaddio, non si tratta di cianfrusaglie. Si tratta di cosa seria, molto seria, serìissima.

M'è capitato in mano, per la grazia di Dio e con licenza dei superiori, un programma sette volte stupendo; uno di quei programmi che compariscono assai di rado sulla faccia della terra; uno di quei programmi che lasciano traccia profonda ed incancellabile nell'arte dei popoli e nella storia del civile progresso. Mi spiego.

Il programma che ho l'onore e la fortuna di portare a conoscenza delle signorie vostre, fa da battistrada ad un'opera gigantesca che la *Società Filantropica* di Fiume, rappresentata dal membro A. Mallich s'incarica e promette di venir pubblicando quanto prima e forte dei sudori proprii, e con l'ajuto del cielo.

L'opera gigantesca assume il titolo ch'avete letto in capo alla frasca, e che credo opportuno e conveniente ripetere ad edificazione di coloro che per avventura se lo avessero dimenticato, e non l'avessero pure a considerare dal suo vero punto di vista.

Il titolo è — *Istruttore del Popolo sulle meraviglie fisiche e morali della natura e su misteri della salute umana ed animale.*

Questa enciclopedia — cito le parole del programma francese, quali mi cadono sottocchi stampate coi grossi e rotondi caratteri del tipografo Rezza — Quest'enciclopedia viene data alla luce per la prosperità ed il bene universale dell'umana generazione, compilata e tratta dalle più rinomate opere italiane, francesi, inglesi, alemanne, nonchè d'altri celebri professori, arricchita con nuove ed originali scoperte del compilatore; è di somma utilità a d'ogni famiglia, a possidenti, commercianti, viaggiatori in generale, artisti, agricoltori, capitani marittimi, agli ospitali, stabilimenti pubblici, equipaggi dei navigli da guerra e mercantili ecc. nonchè allo studio e sviluppo della gioventù, in fine ad ogni ceto di persone.

L'opera, da pubblicarsi per cura della benemerita filantropica Società, sarà divisa in cinque parti principali.

I. Bene osservato e considerato che il popolo (questa gran bestia che si chiama il popolo) è *ordinariamente vittima per mancanza d'istruzioni e sviluppo nei principali elementi che si riferiscono a bisogni della vita*, la Filantropica Società si permette di stabilire e pubblicare nella

sua enciclopedia una *guida perpetua* per ricondurre questa gran bestia che si chiama il popolo, *sulla via della salute.*

II. Nella parte seconda, la Filantropica Società mostra d'aver a cuore gl'interessi, il presente e l'avvenire di quella specie rara d'animali domestici che si conoscono comunemente sotto il nome di *dame.* Il signor Mallich, a nome e quale rappresentante della Filantropica Società, edifica addirittura per questa specie d'animali un *gabinetto nuovo straordinario miracoloso, contenente ciò che riguarda le diverse indisposizioni del sesso femminile, e la cooperazione della sua salute, e quella dell' Infanzia; con analoghe istruzioni* (attente mie benevole leggitrici gravide, sgravate e sterili, *sul modo di contenersi in tempo di gravidanza, puerperio e sterilità, con una nuova scoperta* (attente, per misericordia) *con una nuova scoperta di generare la prole maschia o femmina a piacimento, e di farla nascere di genio industrioso e di talento particolare.*

Nella terza parte della sempre lodevole enciclopedia, i compilatori di essa verranno esponendo i *meravigliosi segreti della natura, concernenti il metodo domestico di guarire le più ostinate malattie, con dimostrazioni: 1.° sulla causa, perchè la vita umana ne sia così breve, e su quella onde ne va sempre più indebolendo; 2.° schiarimenti intorno i motivi, cui l'umanità va soggetta ad infinite specie di infermità, e quali ne sieno le vere cause; 3.°* progetto (sentite questa) *progetto mediante il quale ognuno potrà prolungare la propria esistenza quasi del doppio* (benedetto il sig. Mallich, e benedetta la Filantropica Società dal sig. Mallich rappresentata) *e nel medesimo tempo evitare quei pericoli dai quali il corpo umano non venga sottoposto a tante ed infinite malattie.*

Fior di roba la parte quarta. In essa, i suddetti egregi compilatori daranno la *statistica di mille e più morbi cui va soggetta l'umanità, e per mezzo del segno o sintomi ognuno potrà con la facilità rilevare i differenti morbi, con indicare se la malattia sia lieve, grave, contagiosa guaribile o mortale.* Codesto argomento, nel programma del sig. Mallich, viene distinto con l'espressione particolarissima di — *Argomento di somma utilità.* Illustre ed ammirabile sig. Mallich, qua la mano, per dio: voi siete un uomo e mezzo, voi. Io non sono frenologo, non conosco il segreto di Gall e di Spurzheim, ignoro gli studii pazienti di Combe, le sperienze di Fossati, le rivelazioni di Brussais, il sistema di Vimont, ecc., ecc., ma nondimeno, egregio ed ammirabile sig. Mallich, credo e ritengo fermamente di aver scoperto nel vostro cranio la protuberanza della furberia. Me ne congratulo di tutto cuore con voi, e con vostra moglie. Siete un furbo. Bella soddisfazione!

Nella parte quinta finalmente trovo annunciato: un *Trattato sul modo di medicare e conservare i vini, la birra, gli olj, i grani, giumenti, cavalli ec., con un nuovo ritrovato per conservare uno o più anni l'acqua potabile negli arnasi di legno per uso dei navigli nei viaggi di lungo corso, e nei casi di guerra, dimostrando in pari tempo, che l'acqua stessa così conservata diventa più sostanziosa e salubre per l'equipaggio, oltrechè lo preserva da varie malattie. In aggiunta un progetto sui misteriosi disastri della natura onde estirpare e prevenire i principj di ogni epidemia influente e contagiosa tanto nell'umana generazione, quanto ne' vegetabili ed animali.*

Avete capito? A me, che non sono una cima ma neppure una talpa, a me sembra che codesti signori della Società Filantropica di Fiume (memb ri) sieno persone meritevoli sott'ogni rapporto d'una corona d'alloro. Essi verranno inaugurando un nuovo regno; quello della completa umana beatitudine, a raggiungere il quale hanno inutilmente sudato finora la diplomazia e l'artiglieria. Era scritto nei libri del fato, che la luce dovesse venirci da quelle brave persone di Fiume. M'aspetto in breve, di vederne uscir qualche spruzzolo per cura e sotto la direzione dei nostri cari fratelli di Segna.

L'opera sarà divisa all'incirca in 15 fascicoli di 16 pagine in carta sopraffina.

Ogni mese ne usciranno tre al prezzo fissato di car. 36, pari a lire a. 1. 80, pagabili al ricevimento.

Dove il programma dice *a*, siete pregati, lettori umanissimi, di leggere *austriache*: dove dice *car*, carantani.

Trentasei carantani! Bel prezzo, prezzo poetico, prezzo ideale! Qualcosa d'indeterminato e vaporoso che partecipa, com'è naturale, del carattere distintivo del trascendentalismo oltramontano. Io me l'immagino i trentasei carantani appesi al collo del sig. Mallich, e mi presentano l'aspetto dei satelliti che formano l'annello di Saturno. Veramente, i satelliti che formano l'anello di Saturno non sono trentasei: ma non importa. Qualche differenza ci deve correre fra i satelliti e i carantani, come ci deve correre qualche differenza tra il Saturno del cielo ed il sig. Mallich di Fiume.

Dopo tutto, a proposito dell'enciclopedia annunciata nel programma che ho fatto conoscere ai sozi, e leggitori dell'Annotatore, ho sentito molte chiacchere e dicerie che mi prendo la briga di riferire.

Si dice che codesta opera, abbia a rimettere il popolo sulla *via della salute,* sia posta sin d'ora sotto la salvaguardia delle vigenti leggi sulla proprietà della stampa.

Si dice che gli onorevoli redattori della *Civiltà .... turca* sieno autorizzati a riceverne le associazioni in tutte le terre fecondate dai benefici saggi del sullodato giornale.

Si dice, che parecchi esemplari della nuova enciclopedia verranno distribuiti in premio a que' fanciullini, i quali si distingueranno nell'anno scolastico 1857-1858 per diligenza, studio, e sommissione ai superiori.

Si dice, che non potendosi per molti motivi accettare in fatto di morale e civile educazione gli scritti del Tommaseo, del Lambruschini, del Thouar, e simili capi ameni, in lor vece sia prudente consiglio applaudire e sollecitare la diffusione dell' *Istruttore del Popolo, sulle meraviglie fisiche e morali della natura e su' misteri della salute umana ed animale.*

Si dice che le *dame,* del litorale, alla di cui sterilità stanno provvedendo con *una nuova scoperta* i membri della Filantropica Società, si sieno associate per trapungere e regalare al sig. Mallich una *borsa* di perle bianche, in segno dell'alta stima e della profonda riconoscenza che le succitate dame sterili del litorale hanno sempre portato, e sempre porteranno al sig. Mallich medesimo ed alla Società Filantropica dal sig. Mallich rappresentata.

Sono dicerie, ripeto: ma volli riportarle nella loro schiettezza, per nulla ommettere di quanto interessa da vicino o da lontano, direttamente o indirettamente, la nuova opera destinata a operare nel sistema igienico-civile dei Popoli una pacifica rivoluzione. Ho detto *rivoluzione pacifica,* per distinguerla dalle *rivoluzioni violenti.* Il sig. Mallich, i membri della Società Filantropica, il tipografo sig. Rezza, ed io, abborriamo in massa da ogni cosa che potesse aver odore di *rivoluzione violenta.* Noi grazie al Cielo, siamo buoni, morigerati e tranquillissimi cittadini, noi.

Ogni fascicolo costa carantani trenta sei, pagabili al ricevimento. A proposito di salsapariglia.

Nel primo numero cambieremo discorso.

VESPA.

Due dolorose notizie ne giunsero questa settimana da Trieste: e sono della perdita avvenuta, prima del dott. Giuseppe Flumiani e poscia del dott. Bartolomeo Biasoletto. L'uno di San Daniele del Friuli avea accoppiato all'esercizio dell'arte medica la coltura delle lettere; e l'altro, Triestino, s'era levato in fama di valente botanico e trovavasi in relazione con tutti i dotti dell'Europa dediti allo studio delle scienze naturali. Partecipiamo l'infausta notizia della loro morte a tutti i loro amici e conoscenti, ch'erano molti.

ULTIME NOTIZIE.

I discorsi di congratulazione dei presidenti del Senato, del Corpo Legislativo e del Consiglio di Stato francesi, che ora abbiamo sott'occhio, presentano tutti e tre una chiara istanza, perchè si facciano leggi repressive, e perchè si domandino a qualche paese vicino limitazioni al diritto d'asilo; ed un articolo del *Morning-Post* sembra indicare l'intenzione di Palmerston di chiedere al Parlamento qualche facoltà circa ai rifugiati. *Il Moniteur* francese del 20 porta un decreto di soppressione della *Revue de Paris* e dello *Spectateur*; e si domanda che cosa farà il governo del Belgio riguardo al giornale *Le Drapeau* che approvò l'attentato contro l'imperatore. Quest ogiornale appartiene ai rifugiati francesi. Qualcheduno opina, che capo della congiura sia Orsini; il quale fu scoperto, perchè ferito non potè scappare.

SETE.

20 gennajo.

La corda troppo tesa si spezza — I prezzi esageratamente alti che apersero la campagna attuale condussero (mercè poi l'ajuto della crisi quasi mondiale) alla catastrofe che tutti sanno; i prezzi esageratamente bassi di Dicembre non potevano durare. Oggi abbiamo un discreto miglioramento, sebbene taluno avesse sperato che il rialzo avesse a fare maggiori progressi. Ora che i prezzi riguadagnarono oltre un terzo di quello avevano perduto, molti sono in disposizione di approfittarne, riflettendo che ormai non mancano che cinque mesi al nuovo raccolto, e la massa delle sete è troppo considerevole perchè si possa ragionevolmente sperare il ritorno de' prezzi anormali cui la fabbrica farebbe nuovamente accanita resistenza, nè la speculazione resa doma dalle recenti lezioni, potrebbe nè vorrebbe sostenere. Gl' arrivi di sete asiatiche in Inghilterra superarono nel 1857 d'un milione e mezzo di libbre inglesi il quantitativo importato nel 1856, mentre il consumo fu minorato di quasi tre milioni e mezzo. Il che produsse che alla fine dello scorso Dicembre i depositi in Londra di quella provenienza ammontassero, compresa la roba in viaggio, all' enorme cifra di 10 milioni di libbre inglesi (15 milioni circa di libbre nostre).

La nostra piazza, e così la Provincia dopo tanti mesi di completa inazione ripresero gl' affari. Andarono vendute alcune partite gregge (articolo specialmente domandato) dalle L. 21 a 25, quest' ultimo prezzo venne pagato per roba classica finissima — In trame ricercansi specialmente i titoli tondetti e 34 a 45 detti dalle L. 23 a 24. 50.

Le ultime notizie sono piuttosto calme.

ARTICOLO COMUNICATO.

A proposito d'una *protesta* stampata in certo giornale che chiamasi la *Sferza*, firmata da certo uomo che chiamasi **Cav. Germier.**

Controprotesta.

Nel numero 140 di certo giornale che chiamasi la *Sferza*, in data di Venezia 21 Dicembre 1857, certo uomo che si firma Cav. Germier fa apparire me sottoscritto autore d'un articolo pubblicato nel numero 51 dell' *Annotatore Friulano* — articolo ch' esso denota coi nomi di *turpe libello contro la sua persona*, di *scrittura vergata con frasi da bordello*.

Nello stesso numero 140 del precitato giornale che chiamasi la *Sferza*, lo stesso succitato uomo che si firma Cav. Germier dicesi diretto a *presentare ai competenti tribunali querela per calunnia e diffamazione* contro l' Annotatore Friulano.

Ne risulta pertanto che il succitato Cav. Germier, con disinvoltura affatto francese, addossa a me, o per dir meglio al nome e cognome che mi rappresentano, nientemeno che la taccia di calunniatore e di diffamatore.

Credo dunque conveniente di rivolgermi per le stampe, in primo luogo al succitato Cav. Germier, e dirgli:

Cav. Germier, io sottoscritto non vi conobbi mai; non desidero conoscervi in nessun tempo e per nessuna ragione; non mi sono mai e in nessun caso occupato di voi, e dei fatti vostri; non scrissi e non feci stampare nessun articolo in nessun foglio, nè in vostro favore, nè in vostro danno, nè gratuitamente, nè pagato, mai.

Tutto questo considerato, degnatevi di leggere la mia controprotesta, com' io mi son degnato di leggere la vostra protesta.

Cav. Germier, o ritrattate immediatamente e pubblicamente l' imputazione che nel numero 140 del giornale che chiamasi la *Sferza* faceste passare sul nome e cognome che rappresentano la mia persona, od io presenterò alla mia volta ai *competenti tribunali querela per calunnia e diffamazione*, contro di voi.

Credo conveniente di rivolgermi in secondo luogo al direttore responsabile del giornale che chiamasi la *Sferza*, e di dirgli:

Signor redattore responsabile del giornale che chiamasi la *Sferza*, o ritrattate immediatamente e pubblicamente l' imputazione che nel numero 140 di quel giornale venne stampata a carico del sottoscritto, od io presenterò contro di voi ai *competenti tribunali querela per calunnia e diffamazione*.

Il sottoscritto non ha titoli, non diplomi, non croci, non altro di simile. È un galantuomo, e gli basta. Ma appunto per questo intende che nessuno in nessun modo possa offendere impunemente il di lui onore, sempre disposto ad opporre quei mezzi di difesa che gli sono dalla retta coscienza suggeriti, dalla provvida legge accordati.

Spilimbergo, 1 gennajo 1858.

Venceslao di Spilimbergo.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.